

maurizio ceccato
non capisco un'acca

...e se esistesse un alfabeto fatto solo di acca?
Beninteso, di parole formate con la parola
acca.
Prima ipotesi: non si capirebbe un'acca.
Ipotesi alternativa: ne siete sicuri?



acca s. f. o m. (pl. invar., non com. le acche). – Ottava lettera dell'alfabeto e nome della lettera H, e del segno che la rappresenta. Con uso figurato: nulla, niente, nelle espressioni non saperne, non capire, non valere un'acca. Il significato nasce dal fatto che la lettera h in italiano non ha suono proprio: *non sapeva un'acca né d'italiano né di francese* (Fucini); *Avendo gli avversari per men d'un'acca* (Pucci). *Saper due acche, sapere qualcosa, ma poco a quel ch'altri sa. Non ho che dire un'acca, è lo stesso che dire: Non ho che dir nulla* (Tommaseo).

Otto dizionari della lingua italiana (dal Tommaseo al Sabatini Coletti dal Garzanti al Treccani, Zanichelli, Gabrielli passando per il Devoto e la Crusca) esplorati, consultati e setacciati.

Cento pagine (96 di layout + 4 di copertina) di *hell-zapoppin'* narrate da sinistra a destra (e viceversa).

Trentanove brevi filastrocche zeppe di ACCA intrapolate in rebus grafico-testuali.

Un incipit, un finale. Un "accabolario".

La H/acca muta, acrimoniosamente inibita dalla consuetudine vocabolariesca, viene sbavagliata per tramu-

tarsi in forma-racconto, storie tascabili, una processione di fantasticherie, rebus orfani di soluzione e tessere di un nuovo alfabeto in attesa di battesimo, nato per assemblaggio (apparentemente casuale) di oggetti narrativi non identificati inquadribili come favole deragliate e haiku fuori orbita. Parole e immagini sono due facce della stessa medaglia. Alter ego vicendevoli nei labirinti del racconto "astruso" con immagini astruse (abstractus= segreto, dunque nascosto).

La lettera H non emette suoni, in lingua italiana: si usa dire che sia muta. Tuttavia, se non esistesse, non solo molte parole non avrebbero lo stesso suono ma neanche il medesimo significato. Ne sapeva qualcosa Ludovico Ariosto, in una sua avvertenza all'accorto lettore: «Chi leva la H all'huomo non si conosce *huomo*, e chi la leva all'honore, non è degno di *honore*».

Lo diceva anche Calvino: ogni narrazione è un'architettura potenzialmente modulare e combinatoria, un accattivante bacchanale di attaccature e riattaccature dove tutto può succe... ehm, ACCAdere.



H A C C A